

VETRANO/RANDISI

## Se Vladimiro ed Estragone aspettano Pirandello

**FANTASMI** di Luigi Pirandello e Franco Scaldati. Testo e regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi. Luci di Maurizio Viani. Scene di Marc'Antonio Brandolini. Costumi di Mela Dell'Erba. Con Enzo Vetrano, Stefano Randisi, Margherita Smedile. Prod. Teatro de Gli Incamminati, MILANO - Diablogues-Compagnia Vetrano/Randisi, IMOLA.

### IN TOURNÉE

Due stagioni fa Enzo Vetrano e Stefano Randisi - proseguendo nella loro vocazione pirandelliana - si prodigarono nella messinscena dei *Giganti della montagna*, forse uno spettacolo troppo pensato, con troppi fantasmi e poco corpo, un'opera che diceva più al piacere di chi stava in scena che alle attese di chi stava seduto in platea. Ma quell'esperienza ha dato i suoi frutti, e il frutto in questione è il bellissimo *Fantasmì*, allestimento che unisce *L'uomo dal fiore in bocca* e *Sgombero*, due atti unici di Luigi Pirandello e frammenti da *Totò e Vicè* di Franco Scaldati.

In questo lavoro, piccolo nelle dimensioni ma grande per intensità di pensiero, si ritrova la forza esegetica di Enzo Vetrano nel dare azione scenica al pensiero pirandelliano sulla morte, un'argomentazione che trova una mirabile coesione di linguaggio e di profondità analitica nella realizzazione dell'allestimento. La scena è quella di un binario lungo il quale camminano i personaggi/fantasmi di una notte che non è solo quella d'attesa dell'*Uomo col fiore in bocca*, ma è la notte dello stupore d'essere morti, l'inizio di un viaggio che porta chissà dove. Personaggi e fantasmi, un binomio che si fa unico in quella presenza dei colloqui che visita l'autore, deciso a non dare più udienza alle sue creature, sconvolto dall'incipiente guerra.

Ha un che di esaltante questa riflessione sulla persistenza dell'esistenza che apre uno spettacolo dedicato al *finis vitae*. Una vita a cui non ci si arrende e alla fine è quanto fanno Vicè e Totò di Scaldati, due bellissimi personaggi che Vetrano e Randisi trasformano con spudoratezza in Vladimiro ed Estragone di *Aspettando Godot*, un segno rimarcato dal sorgere di un albero scheletrico, invenzione fantasmatica di Maurizio Viani. Sullo sfondo l'ombra di un cadavere ancora da comporre, in primo piano una donna, figlia di quell'uomo, combattuta fra il dolore per la perdita e la rabbia accumulata nei confronti di un padre-padrone. Nei panni della donna è una forte e fisicissima Margherita Smedile. L'attesa della morte e la voglia di suggerire ogni istante di vita che rimane trovano in Enzo Vetrano una concretezza interpretativa di grande precisione e partecipata emozione, così come in Stefano Randisi l'iniziale colloquio con i personaggi viveva di un preambolo gravido di poesia. Imperdibile. **Nicola Arrigoni**



*Fantasmì* (foto: Tommaso Le Pera).